

SPIGOLATURE E NOTIZIE

La *Rivista di filologia classica* (XIII, 78) contiene un articolo in elogio degli scritti di archeologia e di etruscologia, del nostro egregio collaboratore, maggiore Vittorio Poggi, per gran parte pubblicati nel nostro Giornale e negli *Atti della Società ligure di storia patria*. L'operosità « veramente ligure » dell'autore (così la *Rivista*) fa davvero meraviglia, se si considerino le gravi e molteplici cure, di tutt'altra natura, alle quali il Poggi deve attendere per ragione d'ufficio. Del resto il « contributo continuo, intelligente e sicuro » che egli arreca agli studi, mostra « luminosamente i progressi archeologici della scuola italiana », e serve « a portare luce nella grande questione che ferve tra i campioni degli studi etruscologici. — Lasciando in disparte i tentativi di coloro che, come il Fannelli di Napoli, lo Stik di Jena e il card. Tarquini, cercarono l'interpretazione delle leggende etrusche col confronto degli idiomi semitici, e di quelli che, come il Taylor, credettero trovar la chiave dell'etrusco nelle lingue turaniche, perchè tanto gli uni che gli altri diedero risultati infelicissimi, il campo degli studi etruscologici è oggigiorno diviso fra la scuola del Deecke, che considera l'etrusco come lingua ariano-italica e propugna per la sua interpretazione il metodo etimologico, e quella del Pauli che non vi riconosce il carattere indo-europeo, e rinunziando per ora a cercare le sue affinità con altri idiomi, si attiene al metodo delle combinazioni logiche. Ora, in tale divergenza di opinioni, il Poggi propende per la dottrina del Deecke, che è poi quella della scuola italiana, ampliata dal Corssen, senza ripudiare il metodo del Pauli, che può anch'esso riuscire utilissimo nelle ricerche che hanno per iscopo l'interpretazione delle epigrafi etrusche ». Per ulteriori notizie su questo argomento, la *Rivista* rimanda agli *Appunti di epigrafia etrusca*, inseriti nella scorsa annata del nostro Giornale; e trova che in sì fatti *Appunti* « la bontà dei criteri metodologici è chiaramente provata dai sicuri risultati a cui giunge l'autore. In questo scritto sono minutamente esaminate cinquanta epigrafi etrusche inedite. Non c'è parola che sfugga alle indagini del Poggi, alle quali egli aggiunge lume sovente con richiami assennati alle iscrizioni etimologiche: erudite ed acute notizie

sull'onomastico greco e italico, le quali rendono preziosissimo questo lavoro; dappoichè ognun sa quanto scarsi e manchevoli sieno, in Italia e fuori, gli studj onomatologici ». Anche il reputato periodico di Lipsia *Leterarisches Centralblatt* ne ha parlato favorevolmente (6 september).

* * *

Nel *Giornale Storico della Lett. Ital.* (IV, 81) Giuseppe Cerrato pubblica una importante monografia: *Il « bel cavaliere » di Rambaldo di Vaqueiras*; nella quale discorre più specialmente di Beatrice, che egli, contrariamente a quanti ne hanno parlato fino a qui, ritiene con buone ragioni figlia del marchese Bonifacio di Monferrato; accettando poi l'ipotesi di Desimoni che avesse per marito Enrico del Carretto il giovane figliuolo del Guercio. Conclusioni queste accolte anche dal Carducci nel suo recente scritto: *Galanterie cavalleresche del sec. XII e XIII (Nuova Antologia, 2.ª ser., XLIX, 24)* nel quale discorre appunto delle poesie di Rambaldo.

* * *

Si pubblicano a Milano da Cesare Cantù le *Corrispondenze di Diplomatici della Repubblica e del Regno d'Italia 1796-1814* (Giacomo Agnelli, 1884 fasc. 1.º, 2.º, 3.º, 4.º), dove sono prodotti documenti molto importanti per la storia del periodo rivoluzionario. Per ciò che tocca la Liguria vi sono ragguagli forniti al Direttorio della Cisalpina da un anonimo (p. 22), dal Bossi, Ministro plenipotenziario a Genova, del 1799 e del 1801 (p. 24, 27), un proclama di Bonaparte console del 22 luglio 1800 (p. 28), già edito nella *Gazzetta Nazionale* (9 Agosto 1800). Parecchi accenni ai fatti d'armi fra i Liguri e i Sardi nel 1798, trovansi nella corrispondenza del Ciconnara Ministro della Cisalpina a Torino (pp. 139 e segg.), dove è a correggere il *Mastuconi* in *Massuconi*, chè era questo il nome dell'Incaricato genovese. Del Bossi si dà qui un cenno biografico (p. 55), e si affermano « belle, chiare, disinvolute le sue relazioni su Genova, al cui assedio fu presente ». Alcune ne sono recate nel capitolo destinato alla Liguria (p. 217 e segg.), dove sono anche altri documenti assai importanti. In nota (p. 220) vengono riprodotti dal nostro *Giornale*, senza però citarlo, alcuni brani delle lettere di G. B. Casti (cfr. *Gior.*, 1884, 282 e segg.).

* * *

Nel *Pungolo della Domenica* (II, n. 52, 411) Alfredo Melani, sulla scorta di una relazione del D'Andrade, rende conto delle pitture esistenti

in una vecchia chiesetta contigua alla Parrocchiale di S. Pier d' Arena, denominata Cappella di S. Agostino. Quegli affreschi sono giudicati del sec. XIII, e forse gli unici in Liguria che rappresentino l' arte di quel tempo.

* * *

Da alcuni *Nuovi documenti sul sacco di Roma* editi da Cavalletti-Rondinini negli *Studi e Documenti di Storia e Diritto* (a. V, fasc. III, 221) si rileva che Clemente VII, a fine di pagare la taglia impostagli per uscir di Castel S. Angelo, dovette prendere a prestanza 195 mila scudi d'oro di sole, due terzi della qual somma gli venne fornita dal banchiere Ansaldo Grimaldi e compagni mercanti genovesi, secondo il contratto 6 luglio 1527. Inoltre si ha una lettera del 17 maggio di Agostino Gentile, con la quale fa istanza al suo agente in Roma Alessandro Bosco, perchè veda modo di ricuperare con cautela le carte da lui depositate presso l' Ambasciatore di Portogallo, e cadute in mano ai soldati per il saccheggio dato al suo palazzo.

Nella stessa pubblicazione segnaliamo le importanti lettere del card. Granvella a Fulvio Orsini in materia di letteratura, e di antichità (p. 245), perchè in certa guisa si rannodano a quelle dell' Orsini al Farnese edite da Vittorio Poggi in questo nostro *Giornale* (a. 1878, 501). Sono pubblicate da P. de Nolhac, il quale si riserva (p. 248 n.) esaminare il carteggio dell' Orsini con G. Vincenzo Pinelli esistente nella Biblioteca Ambrosiana, a fine di giovarsene per la vita che intende scrivere di quell' archeologo.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

LUIGI D'ISENGARD. *Poesie con prefazione di Ludovico Selenio*. — Livorno, tipografia di Francesco Vigo, 1884.

Scorrendo questo libricciuolo, abbiamo provato un senso di meraviglia e direi quasi di sgomento, accorgendoci che in pieno secolo XIX c'è ancora qualcuno che ha il coraggio di scrivere versi per vestizioni di monache, neo-sacerdoti e messe nuove. Ciò poteva essere buono ai tempi del Frugoni, il quale del resto scriveva di vena ed ebbe il merito di in-